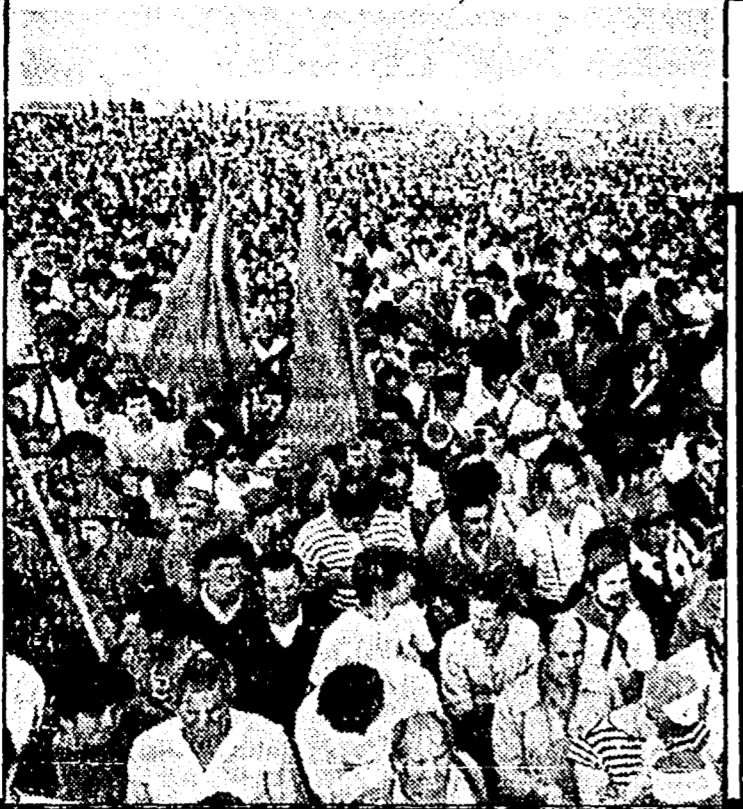


L'Italia ha bisogno di questa forza



Un cassintegrato sottoscrive 30 mila lire e dice: «Al giornale che ci aiuta di più»

Meravigliosa gara di solidarietà tra operai, pensionati, emigrati alla Tenda dell'Unità - Da ogni pullman un versamento

ROMA — «No, non ci sono ringraziamenti. Non ne vogliamo. E va via confondendosi tra la folla che preme sui tavoli della sottoscrizione, sotto la grande tenda bianca dell'Unità. Non vuole nemmeno lasciare il suo nome al cronista del giornale per il quale ha appena versato centomila lire. Sbriciola nel blocchetto delle ricevute: «Un compagno pensionato di La Spezia». Null'altro. È solo un caso, piccolissimo quanto si vuole, ma importante, colto al volo nelle prime ore della mattinata di ieri. Sono arrivati a migliaia, per tutta la giornata, a versare i loro piccoli contributi personali o delle somme raccolte nelle sezioni di tutta Italia, tanto da far scomparire ogni possibile retorica negli appelli diffusi dagli altoparlanti: «È una vera, meravigliosa gara di solidarietà. Questa sera potremo forse annunciare di aver raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione per l'Unità». Sarebbe la conclusione più bella per questa festa meravigliosa».

«Sono parole che quasi si smorzano nell'incantevole colonna sonora dei tanti che centinaia di persone assiepite sotto la tenda stanno intonando da ore. Vengono da tutte le Regioni e si sono incontrati qui... non solo per lanciare note al vento, come dice Enrico, di Salerno, consegnando le 450 mila lire raccolte tra una canzone e l'altra. Dietro di lei un altro compagno che vuol rimanere anonimo, versa ventimila lire e altre dieci le lasciano i suoi due bambini: ci dici almeno di dove sei e il tuo lavoro? «Cassintegrato della Good Year di Cisterna. Trentamila lire, per me, non sono poche. Ma l'Unità ci ha sempre aiutati: ora che il giornale è in difficoltà penso abbia bisogno anche del nostro modesto aiuto». E dello stesso tenore il biglietto lasciato da alcuni rappresentanti del Sindacato Pensionati: «Cinque milioni raccolti tra gli iscritti per il quotidiano che più ha sostenuto le nostre lotte».

L'appello lanciato nelle scorse due settimane date pagine del giornale è stato raccolto. Ogni pullman che arriva manda subito un suo rappresentante alla tenda per sottoscrivere una cartella all'Unità con i soldi raccolti durante il viaggio. Impossibile dirne conto: ma sono in tanti ad aggiungere anche un loro contributo personale alla cifra che stanno versando a nome del loro paese. Come Banini Rizieri, da Betolle, pensionato: cinquantamila lire «fuori busta», perché «l'Unità» faccia ancora più presto ad uscire da questa situazione critica. Vengono registrate assieme alla banconota da cento franchi appena lasciata da Giovanni Paci, un emigrato in Svizzera che è giunto direttamente alla Festa da Venezia insieme ad altri dieci compagni della federazione di Ginevra. In omaggio gli viene data una stampa di Enrico Berlinguer realizzata da Ennio Calabria. Nello stand dell'Unità, sabato sera, il pittore ne ha venduto oltre mille fino alle due della notte firmandoli di proprio pugno. Ma alla tenda non si limitano a raccogliere sottoscrizioni. I compagni lasciano suggerimenti e messaggi che ormai hanno riempito numerosi contenitori. Ne citiamo soltanto uno, un omaggio e un ricordo ad uno dei direttori dell'Unità. Accompagnava la cartella di sottoscrizione di Nadia Vello: «Anche a nome di Vello Spano che non è più qui da vent'anni, perché sia un po' presente col suo giornale in cui tanto credeva».

Angelo Melone

Le ultime monete di «Roma in metallo»

Presso lo stand della Zecca e del Poligrafico si conia (e si acquista) la medaglia ufficiale - La mostra alla «Galleria della pace»

ROMA — Ogni volta che gli imperatori romani organizzavano gare al Colosseo, almeno duecento schiavi erano utilizzati solo per manovrare le tende che ricoprivano l'anfiteatro. È un particolare curioso sulla storia di Roma antica che si può trovare nella guida che correda la mostra «Roma in metallo», appositamente organizzata per la Festa nazionale dell'Unità dai lavoratori comunisti del poligrafico e della zecca di Stato, che oggi si potrà visitare per l'ultima volta. Nello stand allestito lungo la «Galleria della pace», oltre alle presse e ad altri pezzi provenienti dal museo della zecca, si può cominciare un vero e proprio viaggio nella storia della capitale attraverso le monete coniate in varie epoche da papi o da privati. Si scopriranno così angoli nascosti di Roma, dai portali alle fontane minori fino a monumenti mai realizzati se non nei progetti che i committenti affidavano agli architetti.

Tra le monete più originali c'è quella che rappresenta la «macchina di Montecitorio», un infernale e costosissimo attrezzo in legno di grandi dimensioni. Il suo compito sarebbe stato quello di issare una colonna ma non si riuscì mai a farlo funzionare e ad un certo punto venne coperto e lasciato nella piazza di Montecitorio finché un fulmine non mandò in fumo macchina e colonna. Altre tracce di una Roma «resistente» sono le due monete che rappresentano il colonnato di S. Pietro chiuso e non com'è oggi. Aveva questo aspetto in alcuni progetti presentati. Dell'idea sono rimaste a testimonianza solo queste monete. Ma il pezzo forte tra le centinaia di conie esposti è quello realizzato per ricordare proprio questa Festa e dedicato ad Enrico Berlinguer. È una medaglia che si potrà ancora acquistare oggi (costa 1000 lire quella di bronzo, 25.000 quella d'argento). «Questa moneta ha solo pochi giorni di vita ma alle

spalle una storia tutta particolare. Ancora non si sa in quante copie verrà stampata. La macchina — dice Laura Cetra, la disegnatrice — lavorerà fino all'ultimo momento prima della chiusura della festa. Poi romperemo il conio: solo allora sapremo quante copie ce ne sono in giro. Le prime due le abbiamo donate a Letizia Berlinguer e al presidente Pertini». Sulla faccia principale ci sono due teste alte che s'incrociano, simbolo dell'Unione delle intelligenze. Sotto compare una frase: «Un futuro nuovo di democrazia e di pace» con la firma di Enrico Berlinguer. Nel retro c'è la stella disegnata da Michelangelo per la piazza del Campidoglio, l'immagine più diffusa della Festa. «Attorno ho aggiunto un anello com'è anche nel disegno originario. Quanto alle teste alte è un po' una mia fissazione. Le ho messe anche nella moneta da 500 lire in due metalli coniate qualche anno fa».

c.ch.

ROMA — «Tu fatti più in là, tu stringiti, tu inginocchiati... Imprecazione al sole che va e viene. Cile. Foto di gruppo del tipo c'eravamo anche noi». Sono appena scesi dal pullman, stravolti no, ma poco ci manca. Vengono da Livragna, piccolo comune in provincia di Milano. Per dirlo in chilometri, 9 ore filate di viaggio. Nove ore tutte dedicate alla Festa dell'Unità, a questo straordinario appuntamento di massa. «Siamo venuti per respirare aria buona, aria comunista», scherza qualcuno. Ma in realtà aria buona ce l'hanno già lassù, a casa: a Livragna il PCI arriva al 43%. «A parte il fatto che non potevamo mancare, siamo venuti fin qui — dice Pietro Vitari, segretario della sezione — per sentire il discorso di Alessandro Natta. Questa è una grande occasione, per il PCI... Tra di loro c'è anche un compagno socialista, Paolo Ferrari, operato edile. Anche tu qui per il discorso di chiusura? «Per quello — risponde — e per vedere di che sono capaci i comunisti romani. Ho sentito parlare un gran bene di questa festa, voglio proprio vederla».

Piazzale Nervi, alle spalle del palazzetto dello sport, comincia a riempirsi di pullman. Solo qui intorno ci sono almeno una cinquantina di vigili urbani che danno spiegazioni, smistano il traffico, aiutano gli autisti a parcheggiare. Gentili e efficienti, fanno in modo che tutto funzioni alla perfezione, senza intasamenti: un pullman qui, un altro lì, un altro laggiù... Va bene per tutti, tranne che per i diffusori, costretti a saltare da un punto all'altro del piazzale — immenso — per vendere le copie dell'Unità. Stanno qui dalle 7 del mattino, pronti a «braccare» i pendolari della festa. Altre levatacce, altre ore di riposo perdute, anche queste dedicate al nostro giornale. Ploggia permettendo, comunque, la diffusione continua.

Arriva Napoli, arriva Reggio Emilia, arriva Potenza. Saluti comunisti, qualche abbraccio e tanti complimenti per i romani, compunti che scendono dal pullman. Hanno letto della festa e danno l'impressione di conoscerla già. Ma muoiono dalla voglia di buttarsi nella mischia, di girare per i padiglioni, di vedere tutto «dal vivo». Devono restare poche ore ma fanno programmi buoni per una settimana: aperitivi al caffè letterario, colazione in un ristorante su una collina, cena fredda e poi le mostre, i dibattiti, gli spettacoli... Ma prima di ogni cosa, per tutti, il discorso di Natta. Roberto Canesi viene da Ghezano, in provincia di Pisa. «Oggi sento Natta — dice — ma prima porto la mia ragazza alla tomba di Berlinguer. Da Natta mi aspetto un comizio importante. Vorrei che parlasse molto del referendum contro il decreto Craxi. Secondo me è questa, oggi, la questione centrale: se vinciamo questa battaglia, molte cose cambieranno».

Maurizio Bassini, invece, viene da Castelvetto Piacentino, 7 ore di viaggio, in gran parte consumate a chiacchiere di politica. «In pullman abbiamo molto discusso dell'alternativa — spiega —, dei rapporti con i compagni socialisti, del nostro atteggiamento nei confronti del governo Craxi. I compagni si aspettano un bel discorso, uno di quelli che li caricano e li fanno capire allo stesso tempo. Natta lo conosciamo, non è certo la prima volta che sentiamo una ragazza alla tomba di Berlinguer. Ma prima di tutto faremo il viaggio di ritorno commentando positivamente il suo discorso».

Nata arriva Modena, arriva Firenze, arriva Bologna. I dialetti si mischiano. Ancora saluti, ancora qualche abbraccio, ancora complimenti per i romani. «Io la festa l'ho già vista — dice Paolo, studente, 5 ore di viaggio sul groppone —. Mi è tanto piaciuta che ci sono tornato con i miei compagni. L'ho trovata più «calda» di tutte le altre. È immensa, ma riesce a non farci mai sentire solo... C'è da scommetterci: arriva gente da tutte le parti e lì alla festa, a tre chilometri da piazzale Nervi, c'è già il pieno. Quanti saremo alla fine? Intanto arriva Torino, arriva Genova, arriva Reggio Calabria. Ma c'è ancora spazio. È possibile parcheggiare fino al palazzo dei congressi e di fronte, sotto il Palazzo delle Esposizioni, retaggio dell'architettura fascista, dove a caratteri cubitali c'è scritto: «Un popolo di poeti, di artisti, di eroi, di santi, di pensatori, di scienziati, di navigatori, di tramigratori». Arriverà altra gente. Qualcuno dovrà aggiungere a quella scritta «un popolo di comunisti».

Marco Demarco



Tutte le delegazioni di paesi e partiti ospitate all'EUR

Trentasette rappresentanze diplomatiche erano presenti alla manifestazione conclusiva di ieri. Ecco l'elenco: Algeria, Angola, Argentina, Australia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cina, Cipro, Cuba, Etiopia, Francia, Gran Bretagna, Grecia, India, Irak, Jugoslavia, Lesotho, Madagascar, Mauritania, Messico, Mozambico, Nicaragua, OLP, Polonia, Repubblica di Capo Verde, Repubblica Araba d'Egitto, Repubblica Democratica Tedesca, Repubblica Popolare Democratica di Corea, Repubblica Democratica dello Yemen, Romania, San Marino, Siria, Somalia, Stati Uniti d'America, Ungheria, URSS, Vietnam. Questo è l'elenco delle 57 delegazioni estere presenti alla manifestazione conclusiva: ALGERIA: Fronte di liberazione nazionale. ANGOLA: MPLA - Partito del lavoro. ARGENTINA: Partito comunista argentino; Unione Civica radicale. AUSTRIA: Partito comunista austriaco. BOULAVIA: FASO: Comitati della rivoluzione. BRASILE: Partito comunista brasiliano. BULGARIA: Partito comunista bulgaro. CAPO VERDE: PAICV. CECOSLOVACCHIA: Partito comunista cecoslovacco. CINA: Partito comunista del Cile; Partito radicale; Movimento azione popolare unitaria, operaio contadino (MAPUOC). CINA: Partito comunista cinese. COREA: Partito del lavoro di Corea. CUBA: Partito comunista cubano. EL SALVADOR: Partito comunista di El Salvador; Fronte democratico rivoluzionario F. Marti di liberazione naz. (FDR-FMLN). ETIOPIA: Commissione di organizzazione del partito dei lavoratori di Etiopia (COPWE).

FILIPPINE: Fronte democratico nazionale (KASAMA). FINLANDIA: Partito comunista finlandese. FRANCIA: Partito comunista francese. GIAPPONE: Partito comunista giapponese. GRECIA: Partito comunista di Grecia; Partito comunista di Grecia (interno); Movimento socialista panellenico (PASOK). GUATEMALA: Unione rivoluzionaria nazionale guatemalteca (URNG). IRAN: Partito Tudeh. IRAK: Partito comunista irakeno. JUGOSLAVIA: Lega dei comunisti di Jugoslavia. LIBANO: Partito comunista libanese; Partito socialista progressista libanese. MALTA: Partito laburista di Malta. MESSICO: Partito socialista unificato del Messico (PSUM). MONGOLIA: Partito popolare rivoluzionario mongolo. MOZAMBICO: Partito FRELIMO. NICARAGUA: Fronte sandinista di liberazione nazionale (FSLN). OLP: Partito comunista palestinese. PERU: Partito comunista peruviano. POLONIA: Partito operaio unificato polacco (POUP). PORTOGALLO: Partito comunista portoghese. REPUBBLICA ARABA SAHARAUI DEMOCRATICA: Fronte Polisario. REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA: Partito socialista unificato di Germania (SED). REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA: Partito comunista tedesco (DKP). REPUBBLICA DEMOCRATICA DELLO YEMEN: Partito socialista. ROMANIA: Partito comunista romeno. SAN MARINO: Partito comunista sanmarinese; Partito socialista sanmarinese. SOMALIA: Partito socialista rivoluzionario somalo. SPAGNA: Partito comunista di Spagna. SVIZZERA: Congresso nazionale africano (ANC). SVIZZERA: Partito svizzero del lavoro. TUNISIA: Partito comunista tunisino. UNGHERIA: Partito operaio socialista ungherese (POSU). URSS: Partito comunista dell'Unione Sovietica. URUGUAY: Partito comunista dell'Uruguay. VIETNAM: Partito comunista del Vietnam.

Sport, non è solo da vedere c'è stato spazio per farlo

Centinaia di squadre, palestre ed associazioni una volta tanto non sono state ignorate Trionfale accoglienza a Francesco Moser - Tra i dibattiti quello sul futuro del velodromo

ROMA — Una mandria di buoi coperta da una nuvola di polvere e, sullo sfondo, i grattacieli «millepiani» di Dallas. La vecchia e la nuova America. La foto ha fatto il giro del mondo. Erano i giorni della «Convention» e i texani salutavano così il Presidente cowboy, il Reagan dal museo d'arte.

Aria di prateria urbana anche alla festa dell'Unità. Solo che al posto del cowboy originale made in Usa c'erano i butteri della Maremma. Allora, a Roma come a Dallas? «Macché America e America, qui ci siamo divertiti e basta. Abbiamo organizzato un rodeo con tanto di vitelli e di cavalli e la gente è rimasta entusiasta dello spettacolo. Non ti dico cosa è successo quando uno di quei poveracci è caduto dal cavallo e si è fatto trascinare per duecento metri».

Claudio Stena è il responsabile del settore sportivo della Festa dell'Unità. «Volendo, eccome un'altra sport da vedere», sport da «discutere» e sport da «praticare». Il primo caso è quello del rodeo, o delle «performances» di Iwao Yoshiocka, campione del mondo di arti marziali, delle esibizioni di Vincenzo Maenza, lottatore, medaglia d'oro alle olimpiadi e delle gare di «trial» con quei pazzi che usano le moto per salire le scale e saltare da un punto all'altro. Il secondo caso è quello dei dibattiti sulla Roma e sul calcio (con Viola e Lino), sul pugilato (con Nino Benvenuti), sulle olimpiadi... Il terzo caso, infine, è quello della scuola di canoa, del torneo di calcio, di tiro a piattello, di tennis, di pugilato, di ciclo-cross... «È proprio quest'ultimo capitolo dello sport da praticare — spiega Claudio Stena — quello per noi più significativo. Lo sport bisogna innanzitutto farlo. Noi ci siamo mossi appunto in questa direzione, abbiamo preso contatto con centinaia di squadre, di palestre, di associazioni democratiche. È impressionante il

numero di gente che vive nel mondo dello sport: un mondo che spesso abbiamo ignorato e che invece ora stiamo valorizzando. La festa ci ha insegnato che impegnarsi in questo settore non è inutile». Le soddisfazioni non mancano. Ogni giorno almeno venti persone si sono iscritte alla scuola di canoa. E in tutto sono stati circa un centinaio i ragazzi che hanno partecipato al torneo di pugilato «under-10» e a quello di ciclismo. Anche Nino Benvenuti si è detto entusiasta. È rimasto sotto la tenda dell'Unità fino a mezzanotte. Ha risposto a tutte le domande possibili e immaginabili e alla fine ha confessato: «Pensavo di trovarmi a disagio, invece ho trovato un clima molto accogliente...». «Cose simili — riferisce Claudio Stena — sono state dette anche da Vincenzo Maenza e da tutti gli altri nostri ospiti. È un buon segno».

m.dm.

ROMA — Colore rosso brillante, leggermente frizzante... Basta, di più non si può dire perché la ricetta del 33,3% (il riferimento è piuttosto chiaro), il cocktail inventato dal due barman del Caffè Letterario interessa una nota casa di liquori, disposta a pagare cifre da capogiro. Se l'operazione andrà in porto sarà tutto merito di Sergio e Roberto, i compagni della buvette della Camera che hanno regalato alla festa la loro «creazione». «Le idee hanno prezzo» —

si sono detti i compagni che hanno allestito lo spazio del CS, ispirato alle pagine culturali del nostro giornale — e così hanno pensato di metterne un po' in vendita. Visto che il locale ha avuto uno strepitoso successo, perché non proporre alle migliaia di frequentatori serali di portarsi a casa un angolo del caffè letterario? Purtroppo i pezzi rari come il bancone, la porta, l'antenna, la cassa, le stuoiette di gesso vengono direttamente da Cinecittà e lì dovranno

tornare. Ma tutto quello che è uscito dalla creatività e dalle mani di compagni e compagne sarà messo in vendita, e il ricavato servirà per la sottoscrizione del nostro giornale. Pensate che sia difficile? Niente affatto, i primi a chiedere di poter portar via qualche oggetto-ricordo sono stati proprio i frequentatori. Ad Alessandro Natta, ad esempio, sono piaciuti tantissimo sia i lampadari che in modo sobrio e raffinato si richiamano agli anni 30, che

AAA all'asta offresi il caffè letterario



le stelle di Michelangelo (simbolo della festa) stampigliate su tutto il pavimento. Per i lampadari il prezzo base è di 30 mila lire, mentre per la sagoma della stella sarà buona l'offerta più alta. E volete che non ci sia qualcuno disposto a sborsare qualche cosa per portarsi a casa il pannello con le firme degli ospiti illustri? Per il momento basta sedersi a consumare un cocktail e bisbigliare una cifra all'orecchio del cameriere,

ma l'asta vera e propria sarà realizzata questa sera alla fine della festa che i compagni dello stand di «Rinascente» hanno organizzato al caffè CS. Il primo acquisto intanto l'hanno già fatto Simona e Giorgio, che per 20 mila lire si porteranno a casa «De Chirico» e «Guttuso», e due pesciolini rossi che sguazzano nella fontana del proprio all'ingresso del Caffè Letterario.

Carla Chele